

LETTERESELVAGGE

Fallo questo figlio e fallo da sola. Sarà il figlio di una mamma intelligente

NON SO SE È PER VIA di questo dibattito infinito sulle unioni civili e il diritto a poter avere una famiglia, non so se è per colpa di Ben Lerner e della ragazza che chiede al suo migliore amico di aiutarla a concepire un figlio e non so neanche se sia perché il mio ex fidanzato, lui che avevo lasciato perché non lo amavo, perché accontentarsi è morire a poco a poco tutti i giorni, lui che tanto mi avrebbe amato per sempre e che era la mia zattera, su cui saltare su se fossi proprio rimasta senza terra all'orizzonte, si è felicemente fidanzato con un'altra. Insomma, non so bene quale sia la ragione, fatto sta che ho quasi 40 anni, classico prototipo di single milanese middle age ma non troppo, quella che chiama le sue amiche ragazze perché si sente ancora una ragazza, quella con un bel lavoro sulla carta, un sacco di scarpe nell'armadio e un frigo e un letto perennemente vuoti (se si escludono alcune pericolose scelte compulsive per il frigo e per il letto), quella che ormai mangia più spesso con le bacchette che con le posate, quella che va a fare l'aperitivo solo nei posti dove ci sono i mixologist, ch'è i barman son cosa vecchia, quella che nel caffè mette lo zucchero di canna, quella che ha conosciuto un sacco di gente ma pochissimi amici. Ah, quella con la colite cronica da stress. Dicevo, quasi 40 anni. Per cui ci ho pensato. Mi sono girata all'improvviso verso il mio amico e gli ho detto "faccio l'inseminazione artificiale". Non ho nemmeno fatto in tempo a registrare la sua faccia perplessa (che probabilmente significava solo "oddio, ora mi chiede di fare il donatore"), che mi sono resa conto che no, non posso mica farla. La legge italiana non me lo permette.

A meno che non vada in Spagna, in Belgio o negli Stati Uniti. Lì sì, si digitano su google quattro paroline magiche e vengono fuori migliaia di siti per quelle che, ho scoperto, vengono chiamate "turiste procreative". Turista procreativa? Io vorrei solo essere mamma. Non credo sarei male come mamma. Ho dei valori, una famiglia meravigliosa alle spalle, due sorelle che sono gli amori della mia vita. Credo nel giusto, nell'ingiusto e credo anche in tutto quello che ci sta nel mezzo. Leggo, vado al cinema, ho un discreto senso critico, un buon senso estetico, cerco di mangiare sano. Cucino: adoro fare torte, biscotti, cupcake, pancake e altre cose che finiscono per cake per i miei nipoti, per le mie amiche, per i miei colleghi. Vabbé, fumo, ma sono vent'anni che dico "smetto quando rimango incinta". Adoro stendermi nel letto con mia nipote a leggerle una storia, ascoltando il suo respiro diventare regolare invidiando la serenità dietro i suoi occhi chiusi. Ora, non dico che mi approverebbe anche Adinolfi come mamma, ma se ci fosse un test potrei cavarmela benino. Già. Ma perché dovrebbe esserci un test? Perché qualcuno dovrebbe decidere se una persona ha o meno i requisiti per diventare genitore? Una scelta così intima, così dolce, così naturale, dovrebbe riguardare solo la persona, la sua inviolabile combinazione di testa e cuore, amore e psiche. E allora perché a me dicono che non ho i requisiti? Solo perché ho avuto la sfortuna di non trovare la persona giusta, o di non essere rimasta incinta per sbaglio, o di non essermi voluta accontentare di qualcosa di meno dell'amore pur di fare una famiglia? Stiamo

dicendo che la solitudine è una malattia e che, come single, potremmo infettare il bambino, invece di inondarlo (o inondarla) d'amore? E che una donna single non ha diritto a quell'amore?

Per istinto e cultura, in tutti questi mesi ho sempre tifato per le famiglie arcobaleno.

Ma, da donna etero, single, non mi ero accorta di quanto la loro battaglia fosse anche la mia. Perché non solo, secondo le leggi di questo Stato, non possiamo adottare o avere figli. Ma perché siamo soggetti ad altrettanti stereotipi. Non ci dicono che siamo froci, ma ci dicono che siamo zitelle. Non ci dicono che diamo il volta stomaco, ma si girano verso l'altro (in)felicemente sposato di turno per trovare il baco per cui siamo rimaste sole (sarà frigida? Stronza? Acida? Cessa? Una pazza aggressiva?). Non ci dicono che siamo malate, ma che dovremmo andare a farci trombare da qualcuno, così ci tranquillizziamo.

Questa è la battaglia di tutti. Single o in coppia, etero o gay. È una battaglia di civiltà, dove le streghe a cui dare la caccia non siamo noi, ma gli stereotipi, i giudizi e i pregiudizi, dove si combatte per dare dignità, prima ancora di diritti, a tutti quelli che non riescono ad accettarsi perché occhi miopi li vedono diversi e li combattono infilandoli in cassette con nomi che non significano nulla. È una battaglia per chi è divorziato e per chi non riesce a farlo, per le mogli tradite e le amanti abbandonate, per i trentenni che hanno fatto i lavori più assurdi per mantenersi e studiare ma un pezzo di carta dice che sono privi di esperienza professionale, per l'amica che ha un figlio dall'ex marito e uno dall'attuale compagno e vanno al mare

in agosto tutti insieme, per le quattordicenni con l'apparecchio e in sovrappeso, per mia cugina che è stata adottata quando aveva due anni in un orfanotrofio in Russia. Nessuno può pensare che questa battaglia non lo riguardi. È una battaglia per l'accettazione, del diverso, dello sconosciuto, dell'altro. Perché è dannatamente difficile accettarsi se per il mondo là fuori tu sei quello "diverso".

È una battaglia per poter ascoltare altre storie e comprendere altre vite.

È una battaglia d'amore, per la miseria. Ma quando se ne renderanno conto?

D.

CARA D., fallo questo figlio da sola. Sì, da sola. E non da zitella, ma da donna che non si è accontentata, non è scesa a compromessi, non è seduta al tavolo delle trattative con la vita ma ha atteso un'opportunità che non è arrivata. Fallo perché il mondo ha bisogno di genitori come te e tuo figlio non sarà figlio di un laboratorio, ma di una mamma intelligente.

SALVE SIGNORA LUCARELLI, a nome di molti tassisti da lei (in parte giustamente) presi di mira sul suo giornale, mi sento solo di dirle che dovrebbe dedicare un articolo ai clienti maleducati almeno quanto certi miei colleghi. Primi tra tutti le segnalerei le coppiette che scambiano i taxi per un motel a ore e pomiciano per tutta la corsa tra risatine e cose che fingiamo di non vedere dallo specchietto. Saluti.

ANTONIO

CIAO ANTONIO, avrai anche ragione, ma fammi un favore: a quegli uomini ancora capaci di slanci ormonali del genere, applica almeno il venti per cento di sconto sul prezzo della corsa. Certi uomini ormai rari come le tigri siberiane vanno motivati, non scoraggiati. Fammi poi sapere quanto ti manca, che te lo bonifico io a fine mese.



» SELVAGGIA LUCARELLI

Inviare le vostre lettere a:
il Fatto
Quotidiano
00193 Roma, via
Valadier n° 42
lucarelli@gmail.com

MARIAH CAREY

The Sweet Sweet Fantasy
tour

MILANO 16 APRILE
MEDIOLANUM FORUM ASSAGO

D'Alessandro e Galli

PREVENDITA ticketone.it

INFOLINE 0584 46447 - WWW.DALESSANDROEGALLI.COM

RADIO MONTE CARLO

Scopri come andare al concerto su radiomontecarlo.net